

Inchieste e carcere Il ministro ombra pd e l'esigenza di maggiori garanzie sulla carcerazione preventiva. Udc favorevole

Proposta Tenaglia: sì pdl, Di Pietro la boccia

Ghedini: tre giudici al posto del gip? Idea da valutare. L'ex pm: solo una sparata

ROMA — Stavolta la maggioranza di centrodestra applaude e, addirittura, rilancia la proposta del ministro ombra per la Giustizia del Pd, Lanfranco Tenaglia, di cambiare da subito l'identikit del giudice che autorizza gli arresti davanti alle richieste dei pm. «A decidere dovrà essere un collegio di tre magistrati e non più un solo gip», è l'idea lanciata con un'intervista al Corriere della Sera dal deputato democratico che solleva molte voci di approvazione nel Pdl. Un passo in avanti che, però, suscita anche la replica indignata di Antonio Di Pietro: «Quella di Tenaglia è una sparata che non risolve i problemi perché per far funzionare la giustizia ci vuole il doppio delle risorse, il doppio del personale e un dimezzamento dei tempi processuali», dice il leader dell'Idv che, forse temendo inciuci Pd-Pdl, generalizza: «C'è una casta che non vuole farsi processare».

Se Di Pietro mostra il pollice verso, la proposta del Pd piace al consigliere giuridico del presidente del Consiglio, Niccolò Ghedini: «È un'idea da studiare, da valutare...». Tuttavia, l'avvocato del premier ci mette poco a rendere irricognoscibile lo schema disegnato da Tenaglia che giudica «non sufficiente»: infatti, aggiun-

ge, «bisogna ridurre i casi in cui è possibile la custodia cautelare perché quella in carcere va consentita solo per i reati più gravi mentre per i reati di minore al-

larne sociale andrebbero previsti i domiciliari o le misure interdittive». Ghedini prevede poi, sulla responsabilità civile dei magistrati, «procedimenti disciplinari per i casi di ingiusta detenzione».

La breccia aperta dal Pd nel centrodestra provoca anche le reazioni negative dell'Anm e degli avvocati. «Non siamo contrari in linea di principio», sostiene il presidente dell'Anm, Luca Palamara, «ma di sicuro la proposta Tenaglia, se realizzata con questo organico di magistrati, manderebbe il sistema in tilt a causa delle incompatibilità». Il sindacato delle toghe segnala che un collegio di tre giudici chiamato a decidere sugli arresti bloccherebbe il processo soprattutto nei piccoli tribunali (70 su 166) dove non ci sono i numeri per aggirare il rigido sistema delle incompatibilità. E anche l'Unione delle camere penali, con il presidente Oreste Dominioni, stoppa Tenaglia: «È un palliativo per evitare di affrontare il vero problema di fondo: pm e giudici devono essere nettamente distinti». Dissentono Livio Pepino (Csm), per il quale «sulla custodia cautelare serve un'ampia riflessione», e Renato Borzone, vicepresidente delle Camere penali: «La proposta Tenaglia è interessante». Invece Giuseppe Maria Berruti (Csm) la mette così: «Idea apprezzabile, però la politica deve prima rimettere in piedi un processo scassato da troppi interventi legislativi non coerenti».

vi non coerenti».

Eppure la sortita di Tenaglia — la proposta arriva dopo al scarcerazione del sindaco di Pescara, ordinata dallo stesso gip che lo aveva spedito in cella, e il ribaltamento delle accuse contro il deputato Margiotta deciso dal Tribunale del Riesame di Potenza — suscita molto interesse nel Pdl. Il presidente della commissione Giustizia, Giulia Bongiorno, rilancia: «Ci vorrebbe un giudice collegiale anche per autorizzare le intercettazioni telefoniche e ai magistrati dico che le carenze strutturali non possono farci perdere di vista le garanzie. Eventualmente, possiamo anche rendere meno rigide le incompatibilità e rivedere le circoscrizioni giudiziarie». Concorda Luciano Violante (Pd): «La proposta di Tenaglia è una cosa seria perché ha il merito di entrare nel concreto anche se va verificata l'applicabilità di un collegio di giudici nei piccoli tribunali visto che la Consulta stabilisce che uno stesso giudice non può pronunciarsi sulla stessa sentenza». È una «novità positiva», commenta Roberto Rao (Udc), ma parla di «proposta condivisibile» anche Gaetano Pecorella (Pdl): «Bisogna prevedere, come avviene in Francia, anche il contraddittorio davanti a tre giudici prima della decisione sulla detenzione in carcere e dopo l'eventuale arresto provvisorio». Dal coro di approvazione nel Pdl, favorevoli pure il sottosegretario alla Giustizia Elisabetta Casellati e il deputato Enrico Costa, si dissociano il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano e Gianfranco Anedda (Csm).

Dino Martirano

Sul «Corriere» L'intervista

Sopra, l'intervista sul «Corriere» di ieri al ministro ombra della Giustizia, Lanfranco Tenaglia: il deputato del Pd propone che le decisioni sulla custodia cautelare vengano prese da «un collegio di magistrati»

CORRIERE DELLA SERA

«Sul carcere decidano tre giudici, non uno»

Tenaglia: nelle separazioni è già così, perché sulla custodia cautelare c'è il solo gip? Il Pdl cambia la legge con noi

Complex block containing the main article text and a photograph of Lanfranco Tenaglia.

Complex block containing a smaller article titled 'Giustizia il dialogo' and 'Proposta Tenaglia: sì pdl, Di Pietro la boccia'.